EMILIO TADINI

Fiabe al lago

a cura di Vera Agosti

CITTA' DI CANNOBIO
PALAZZO PARASI

La Città di Cannobio con la personale dedicata all'artista di fama internazionale Emilio Tadini (Milano 1927 - 2002), "Fiabe al lago", prosegue il percorso delle mostre d'arte a Palazzo Parasi, confermando l'intenzione di dare ampio spazio alla promozione culturale sotto le più varie forme, proponendo anche in questa occasione un'esposizione che porta all'attenzione dell'osservatore un originale linguaggio espressivo.
Restiamo particolarmente convinti che in un periodo così difficile come quello attuale, mantenere alto il ruolo imprescindibile della cultura sia uno dei migliori stimoli per ripartire.
Siamo lieti di presentare una piccola antologica che rappresenta alcuni dei periodi artistici più significativi del maestro Emilio Tadini, raffinato intellettuale, artista pittore, scultore, designer, giornalista, poeta, critico d'arte e letterario, considerato uno tra i personaggi più originali del dibattito culturale di questi ultimi anni.

Con la mostra di Emilio Tadini, Cannobio offre al territorio ed ai numerosi ospiti italiani e stranieri un'opportunità culturale di alto valore, che si estenderà fino a Ghiffa all'interno dello spazio espositivo del "Brunitoio" dove sarà dato spazio all'opera grafica dell'artista.

Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento a Marco Cattaneo, direttore artistico di Palazzo Parasi, alla curatrice della mostra Vera Agosti, diventata ormai una nostra cara amica, che si distingue per passione e professionalità.
Rivolgiamo inoltre un particolare ringraziamento di stima e gratitudine all'archivio eredi Francesco e Michele Tadini, a Melina Scalise (responsabile archivio Emilio Tadini e Casa Museo Spazio Tadini), alla casa Museo Spazio Tadini e alla Fondazione Marconi per i preziosi prestiti messi a disposizione e per aver condiviso questo importante progetto per il nostro territorio.

Consigliere Comunale delegato alla cultura
Arch. Marco Albertella

Sindaco
Gianmaria Minazzi

Emilio Tadini. Della fiaba e altri racconti

Vera Agosti

Un uomo dal volto blu, un gigante, è disteso supino, placido come le acque profonde e tranquille di un lago. Porta un orecchino dorato, alla maniera dei pirati; il naso e le orecchie sono rossi, la veste color prugna. Nel verde scuro sfumato dello sfondo, si muovono diversi minuscoli personaggi, che sembrano camminare su di lui, brilla una stella, mentre una piccola freccia punta verso il cielo. È un dipinto della serie *La fiaba di Sant'Amleto* (anni 2000) di Emilio Tadini, un'opera finora inedita, scelta come locandina della nostra mostra. Quell'uomo gigantesco può ricordare i miti della creazione della Terra, presenti in tante culture. È un Dio o il protagonista di una storia che sogna avventure? È una fiaba nella fiaba.

Lo stesso personaggio sembra tornare in un'altra tela, sempre in primissimo piano, questa volta vestito di giallo, con un berretto della medesima tinta. Gli occhi sono vacui, persi nel nero. Sostiene il capo di un uomo di colore, che come lui porta un anello giallo all'orecchio, la bocca invece è tappata da una croce grigia. Potrebbe essere Otello. Si tratta di una scena di violenza o quel volto è soltanto una maschera? Figure sullo sfondo camminano boriose col naso all'insù: una lei e un lui, dai colori complementari, giallo e viola, avanzano in direzioni opposte. Un altro uomo regge la testa di un personaggio di colore. I due si guardano negli occhi. Sono complici? Lo sfondo è verde e grigio, i contorni sono sagomati, i colori bidimensionali sono distesi per superfici nette e definite. Si tratta di nuovo di una *Fiaba di Sant'Amleto*, che ci appare come una narrazione di cui non riusciamo a risolvere e svelare l'affascinante mistero. Tadini era stato un grande traduttore di William Shakespeare e un eccellente critico letterario, ma Amleto dov'è nei suoi dipinti, perché è divenuto santo, almeno nel titolo, poiché di fatto non lo è realmente? Il suo eterno dilemma: "Essere o non essere?" può offrire la chiave di lettura di questo enigma. Il dubbio amletico coinvolge tutta l'esistenza umana, la ragione delle cose, l'essenza della realtà e la morte; è un universale. Forse il suo interrogativo è sentito come sacro perché corrisponde alle grandi domande dell'uomo a cui anche le religioni cercano di trovare una risposta.
Il celebre semiologo e scrittore Umberto Eco, amico di Tadini, ne *La Bustina di Minerva* de *L'Espresso* del 23 maggio 1996, ricordava una messa in scena di un ultimo dell'anno in cui l'artista, "travestito da Shakespeare, mediante un tupé in cartone, disegnato da Tullio Pericoli e illuminato da un faro manovrato da Gae Aulenti," poneva la famosa domanda di Amleto, fingendo poi di aver aperto un sondaggio (Essere; Non essere; Non so), successivamente messo in campo da Renato Mannheimer, al quale era stata raccontata la vicenda.

Spesso, nel ciclo delle *Fiabe di Sant'Amleto*, il nostro protagonista blu è un pittore che tiene in mano un pennello o una matita. Similmente in mostra è esposta *La fiaba dei tre pittori*, in cui un uomo porta un alto cilindro nero a falde larghe, all'estremità due candele accese, la luce della ricerca e della conoscenza. Un elfo si appende al cappello, ma il personaggio sembra non curarsene. L'esserino è di ostacolo o è forse un suo assistente? L'uomo regge un pennello che sgocciola, è in giacca e cravatta, con un grembiule per non sporcarsi. Un altro pittore in grembiule verde, con il

fez e il viso giallo, guarda un personaggio blu che sembra saltare in aria, come un saltimbanco, sorreggendo una tazza e un pennello. Piccoli elfi completano lo sfondo rosso. La tavolozza dei pittori ha i colori primari: giallo, rosso e blu, presenti anche nell'*Alfabeto* dell'artista, chiuso in una sorta di scatola di sardine, come nell'opera omonima del 1974.

L'autore scrive nel libro d'artista *La fiaba della pittura* del 2002, da lui illustrato in un felice connubio tra parola e disegno, nella contaminazione tra immagine e testo: "Ogni mito è una narrazione. Ogni fiaba è una narrazione. Dumézil diceva di aver cercato per tutta la vita di stabilire quale differenza potesse darsi, sostanzialmente, tra il mito e la fiaba - ma di non esserci mai riuscito." (…) Forse potremmo dire la narrazione mette a disposizione una prima fondamentale forma di sapere, un sapere fatto di esperienza." E la narrazione è fondamentale per Tadini pittore, così come per Tadini scrittore e poeta. Riconosce che abbiamo "un desiderio irresistibile di narrare e di ascoltare narrazioni." Non per nulla è vicino alla *figuration narrative* di Valerio Adami, Edouardo Arroyo e Hervé Télémaque. A Milano aveva partecipato ed era stato portavoce della nuova figurazione, per un superamento dell'Informale e dell'Espressionismo Astratto, con Adami, Bepi Romagnoni, Lucio Del Pezzo, Enrico Baj e altri.

E ancora da *La fiaba della pittura*: "Mito e fiaba non ci distraggono dal mondo. Con il mondo ci impegnano e, strettamente." (…) "Ma è vero anche l'inverso. È come se mito e fiaba, prima di tutto e sostanzialmente, narrassero, a un mondo in ascolto, la sua - la nostra - storia." "Che cos'è che consente alla materialità dei nostri sensi di funzionare così bene nell'apparente immaterialità dell'immaginario? (…) "Forse sarà per questo che noi ci si abbandona - nel senso pieno della parola - alla narrazione." (…) "È grazie a una narrazione - a una narrazione di fiabe - che Sherazade riesce a sospendere il precipitare della morte."

Infatti, la *Fiaba*, l'ultima serie a cui il maestro si dedica, è una risposta al ciclo dei *Profughi*, esposto in mostra con alcune opere significative (*No particular place to go*, 1989; *Profugo*, anni '90). Il tema del *Profugo* muove dall'esperienza vissuta nella Milano della guerra e dalle fotografie delle pagine dei giornali che tanto lo colpivano. È titolo e personaggio di un poemetto, transita verso la pittura, poiché gli scambi sono continui. È emblema della condizione umana e dello smarrimento che proviamo tutti noi, quando perdiamo i nostri punti di riferimento. Solo nella fantasia l'uomo, incerto tra mille difficoltà, può trovare una via di fuga e di salvezza. Con l'immaginazione forgiamo la nostra identità e possiamo essere finalmente liberi.

Tadini, inoltre, utilizza le parole allegramente e disperatamente e nota: "a quanto pare, nel mito e nella fiaba questi due avverbi stanno insieme. E proprio senza contraddirsi." Lo stesso avviene nella sua pittura, dove, in ogni serie, il registro è quasi sempre tragicomico, e nei quadri si evidenzia sovente con il tipico naso da clown dei personaggi. "Forse si potrebbe dire che "l'Altrove - una volta" della narrazione avanza, e si ridispone, parallelamente all'avanzare

e al ridisporsi dal nostro "Qui - adesso"". Infatti, nelle opere di Tadini, esistono diversi piani temporali di lettura che coesistono nel medesimo dipinto.
Vladimir Propp è stato un celebre linguista e antropologo russo, famoso per lo *Schema di Propp*, il risultato della sua analisi delle narrazioni fiabesche, pubblicato in *Morfologia della fiaba*, uscito nel 1928 a Leningrado e solo nel 1966 in Italia. Lo studioso individua 31 funzioni, o sequenze di Propp, che compongono il racconto, ovvero 31 situazioni tipiche nello svolgimento della trama di una fiaba. Classifica otto categorie di personaggi: l'antagonista, il mandante, l'aiutante, la principessa o il premio, il padre di lei, il donatore, l'eroe o la vittima/il ricercatore, il falso eroe. Spesso, uno stesso ruolo può essere ricoperto da più personaggi, oppure uno dei personaggi può ricoprire più ruoli. Lo schema generale di una fiaba, secondo Propp, è dato dall'equilibrio iniziale dell'esordio; la sua rottura, le peripezie dell'eroe; il ristabilimento dell'equilibrio nella conclusione. Nelle fiabe dipinte da Tadini credo sia divertente e non del tutto impossibile provare a rintracciare alcuni di questi elementi. Compare il classico "e vissero felici e contenti", una soluzione appagante della narrazione? Secondo Arturo Carlo Quintavalle, "Tadini vuole dipingere come si scrive un romanzo, non vuole la compresenza delle figure, ma una lettura in successione, vuole che vi siano cause ed effetti, che vi sia un inizio e una fine, che vi sia un climax dell'azione e vi siano delle pause". Personalmente ritengo che ciò che importi soprattutto sia la narrazione stessa, "quel non so che", quel "segreto", di cui scrive l'artista-autore e che tanto ci affascina. Il mistero rende la storia ancora più intrigante e meno noi comprendiamo appieno ogni cosa e più siamo interessati a capire.

Le *fiabe* del titolo della nostra mostra sono diventate *del lago*, per sottolineare il legame con il territorio del Lago Maggiore. L'artista vi si recava spesso, anche con la famiglia, per far visita all'amico fraterno Valerio Adami, con il quale aveva partecipato alla meravigliosa avventura della Fondazione Europea del Disegno di Meina, che organizzava conferenze dedicate al disegno. Tadini stesso disegnava in continuazione, portando con sé taccuini su cui fissava le immagini e i pensieri.

Il pensiero per lui però sembra non bastare, (Tadini studiava la filosofia,) ma non tutto si spiega con la ragione, occorre l'intuizione, una forma di conoscenza per Spinoza. Meglio la fantasia della fiaba e infatti dei filosofi, protagonisti della serie *Il ballo dei filosofi*, Tadini scrive: "Ma va subito detto che forse i filosofi non sono mai così necessari a tutti noi come nel momento in cui, disarcionati, stanno volteggiando più o meno elegantemente per aria prima di battere il culo per terra. Sperando, è chiaro, che qualcuno stia assistendo al rodeo." Nel trittico degli anni '90, esposto nella rassegna, più serioso di altri lavori, com'è giusto che sia, dato lo spessore intellettuale dei personaggi ritratti, notiamo un'attività di sottrazione, rispetto ad altre tele gremite di figure e oggetti. Ora la tavolozza si riduce ai colori più antichi del mondo e dell'umanità: il nero, il bianco e il rosso, quella triade di tinte che l'antropologo francese Michel Pastoureau nota tornare sovente nelle fiabe: per esempio, il rosso di Cappuccetto Rosso, il nero del lupo, il bianco dei capelli

della nonna e così via. Si aggiungono poi il marrone e il rosa, resta anche il puro disegno senza il colore. Nel trittico, è possibile scorgere l'influenza dei balletti russi e delle avanguardie. Non solo Picasso, tanto amato da Tadini, ma anche il futurista Depero e i suoi personaggi marionette. L'artista stesso pensava all'influenza di Marc Chagall per le sue figure fluttuanti nell'aria, leggere e libere, non soggette alla legge di gravità.

Nella poetica del maestro possiamo trovare anche rimandi al Bauhaus di Oskar Schlemmer e, naturalmente, la Metafisica di Giorgio De Chirico, con i suoi manichini, gli oggetti decontestualizzati e congelati, l'atmosfera sospesa. Tra gli stilemi Pop, con cui si è ovviamente confrontato sin dagli esordi, Tadini preferisce il fenomeno inglese, Joe Tilson per esempio, ma anche Ronald B. Kitaj, Peter Blake, David Hockney, Allen Jones, Patrick Caufield, ovvero manifestazioni più introspettive e personali, a volte intellettuali, politiche e critiche. Tra gli americani, predilige Robert Rauschenberg, "che conserva il gusto dell'action painting, quindi del far "sentire" la materia dipinta." L'ultima fonte d'ispirazione è Max Beckmann, per cui ha iniziato ad utilizzare l'antica soluzione formale del trittico proprio in omaggio all'artista tedesco, che messo all'indice dal Nazismo, condusse lui stesso una vita da profugo.

In Tadini non mancano inoltre i riferimenti al sogno e al Surrealismo (Paul Klee, Max Ernst) e alla psicanalisi di Lacan e Freud: le immagini apparentemente semplici e immediate, legate da relazioni e associazioni, nascondono molteplici significati. Ammiratore di Hieronymous Bosch, era affascinato dalla sua modernità e dal suo legame con l'inconscio.

Da un ciclo ne nasce un altro, che vive spesso in contemporanea per un certo periodo. La mostra si sviluppa e prosegue come un viaggio a ritroso nell'universo creativo del maestro, con, oltre alle serie già menzionate, i cicli *Oltremare* (anni '90); *Città italiana* (1988), *Disordine in corpo classico* (1982), *Angelus Novus* (1978), *Museo dell'uomo* (1974), *Viaggio in Italia* (1971), *Color & Co. Paesaggio nello studio* (1969), *Vita di Voltaire. Il magistrato in campagna* (1967)… I fondi diventano monocromi, spesso candidi e le tonalità fredde. Ci si muove fra tante sollecitazioni, anche letterarie, richiami agli *objet trouvé* dada e agli elementi della grafica pubblicitaria. Compaiono inoltre alcune sculture, come i *Fiori* in metallo, giocate sul rapporto tra la figura e la parola scritta: ancora una volta parole dipinte, o scolpite, parole nella pittura, o nella scultura. Il percorso arriva fino a due splendide prime prove degli anni '50 de *Le figure, le cose*. In quel periodo, inizia l'interesse e l'impegno sistematico di Tadini per la pittura e la critica d'arte, mentre la sua carriera come scrittore era già felicemente cominciata. Aveva fatto amicizia con tanti artisti, tra cui Tancredi e Romagnoni, ma fu determinante l'incontro con Giorgio Marconi, che ai tempi iniziava con la sua galleria e divenne un suo grande e caro amico. Alla prima mostra organizzata da lui figuravano Emilio Tadini, Valerio Adami, Mario Schifano e Lucio Del Pezzo.

Bibliografia
E. Tadini, *La fiaba della pittura*, Pagine d'Arte, Capriasca, Svizzera, 2002
A. C. Quintavalle in *Emilio Tadini, Opere 1965-1985*, Skira, Milano, 2007
A. Zanchi, *Tadini, l'immagine è magia nella tragicommedia della vita*, www.stilearte.it

Emilio Tadini. On the fairy tale and other stories

Vera Agosti

A blue-faced man, a giant, lies on his back, as placid as the deep, calm waters of a lake. He wears a golden earring, like pirates; the nose and ears are red, the robe is plum-coloured. In the background's shaded dark green several tiny characters are moving around, appearing to walk on him, a star shines, while a small arrow points towards the sky. It is a painting from the *La fiaba di Sant'Amleto - The fairy tale of St. Hamlet* series (2000s) by Emilio Tadini, a previously unpublished work, chosen as the poster for our exhibition. That gigantic man is reminiscent of myths of the creation of Earth, present in so many cultures. Is he a God or the protagonist of a story that dreams of adventures? It's a fairy tale within a fairy tale.

The same character seems to return in another canvas, once again in the foreground, yet this time dressed in yellow, with a same colour cap. His eyes are empty, lost in blackness. He's holding up the head of a black man, who, like him, is wearing a yellow ring on his ear; his mouth, instead, is covered by a grey cross. He could be Othello. Is it a scene of violence or is that face just a mask? Figures in the background walk conceitedly with their noses up in the air: a female and a male, in complementary colours, yellow and purple, advance in opposite directions. Another man holds the head of a black character. The two look into each other's eyes. Are they accomplices? The background is green and grey, the outlines are shaped, the two-dimensional colours are spread out on clear and defined surfaces. It is once again *La fiaba di Sant'Amleto - The fairy tale of St. Hamlet*, which appears to us as a narrative whose fascinating mystery we are unable to solve and unravel. Tadini had been a great translator of William Shakespeare and an excellent literary critic, however where is Hamlet in his paintings, why did he become a saint, at least in the title, since in fact he actually wasn't? His eternal dilemma: "To be or not to be?" can offer the key to this enigma. The Hamletic doubt involves all of human existence, the reason for things, the essence of reality and death; it is universal. Perhaps his question is felt to be sacred because it corresponds to man's great questions to which even religions try to find an answer.
The famous semiologist and writer Umberto Eco, a friend of Tadini, in *La Bustina di Minerva* de *L'Espresso* magazine on May 23, 1996, recalled a staging of a New Year's Eve in which the artist, "disguised as Shakespeare, by means of a cardboard wig, designed by Tullio Pericoli and illuminated by a fllodlight operated by Gae Aulenti," asked Hamlet's famous question, then pretending to have launched a survey (To be; Not to be; I don't know), subsequently staged by Renato Mannheimer, to whom the story had been told.

Often, in the *La fiaba di Sant'Amleto - The fairy tale of St. Hamlet* cycle, our blue protagonist is a painter holding a brush or a pencil in his hand. Similarly on display is *La fiaba dei tre pittori - The Tale of the Three Painters*, in which a man carries a tall black cylinder with wide brims, at the end we find two lit candles, the light of research and knowledge. An elf hangs from his hat, but the character doesn't seem to care. Is the creature an obstacle or is it perhaps his assistant? The man holds a dripping brush, he is in a suit and tie, with an apron so as not to get dirty. Another painter in a green apron, with a fez and a yellow face, looks at a blue figure who seems to be jumping in the air, like an acrobat, holding a cup and a

brush. Little elves complement the red background. The painters' palette has primary colours: yellow, red and blue, also present in the artist's *Alfabeto - Alphabet*, closed in a sort of can of sardines, as in the work of the same name from 1974.

The author writes in the artist's book *La fiaba della pittura - The fairy tale of painting* dated 2002, illustrated by him in a happy union between word and drawing, in the contamination between image and text: "Every myth is a narrative. Every fairy tale is a narrative. Dumézil said that he had tried all his life to establish what difference could exist, essentially, between a myth and a fairy tale - but that he never succeeded." (...) "Perhaps we could say that narration provides an initial fundamental form of knowledge, a knowledge made of experience." And narration is fundamental for Tadini as a painter, as well as for Tadini as a writer and poet. He recognizes that we have "an irresistible desire to narrate and listen to narratives." Not surprisingly, it is close to the *figuration narrative* of Valerio Adami, Edouardo Arroyo and Hervé Télémaque. In Milan he had participated and had been spokesperson for the new figuration, for an overcoming of the Informal and Abstract Expressionism, with Adami, Bepi Romagnoni, Lucio Del Pezzo, Enrico Baj and others.

And yet again from *La fiaba della pittura - The fairy tale of painting*: "Myths and fairy tales do not distract us from the world. They commit us to the world and, closely." (…) "However, the opposite is also true. It is as if myths and fairy tales, first of all and substantially, narrate their - our - story to a listening world." "What is it that allows the materiality of our senses to function so well in the apparent immateriality of the imaginary? (...) "Perhaps it is for this reason that we abandon ourselves - in the full sense of the word - to narration." (...) "It is thanks to a narration - a narration of fairy tales - that Sherazade manages to suspend the precipitation of death."

In fact, the *Fiaba - Fairy Tale*, the last series to which the master dedicates himself, is a response to the series of *Profughi - Refugees*, exhibited along with some significant works (*No particular place to go*, 1989; *Profugo - Refugee*, 1990s). The *Refugee* theme starts from his experience in Milan during the war and from the photographs of the pages of newspapers that had had a considerable impact on him. It is the title and character of a short poem, which passes on towards painting, since the exchanges are continuous. It is an emblem of the human condition and the bewilderment we all feel when we lose our points of reference. Only in fantasy can mankind, uncertain among a thousand difficulties, find a way of escape and salvation. With imagination we forge our identity and we can finally be free.

Tadini, furthermore, uses words cheerfully and desperately and notes: "apparently, in the myths and in fairy tales these two adverbs go together. And without contradicting themselves." The same takes place in his paintings, where, in each series, the style is almost always tragicomic, and in the paintings it is often highlighted with the characters' typical clown nose. "Perhaps we could say that the "Elsewhere - once" of the narrative advances, and rearranges itself, parallel to the advancement and rearrangement of our "Here - now"". In fact, in Tadini's works, there are various temporal levels of reading that coexist in the same painting.

Vladimir Propp was a famous Russian linguist and anthropologist, famous for *Propp's Scheme*, the result of his analysis of fairy tales, published in *Morphology of the fairy tale*, published in 1928 in Leningrad and only in 1966 in Italy. The scholar identifies 31 functions, or Propp sequences, which make up the story, or rather 31 typical situations in the development of the plot of a fairy tale. He classifies eight categories of characters: the villain, the dispatcher, the helper, the princess or prize and often her father, the donor, the hero or victim/researcher, the false hero. Often, the same role can be held by multiple characters, or one of the characters can cover multiple roles. The general scheme of a fairy tale, according to Propp, is given by the initial balance of the onset; its rupture, the hero's adventures; the restoration of equilibrium in the conclusion. In the fairy tales painted by Tadini I think it is amusing, and not entirely impossible, to try to trace some of these elements. Does the classic "and they lived happily ever after" appear, a satisfying solution to the narrative? According to Arturo Carlo Quintavalle, "Tadini wants to paint as a novel is written, he does not want the coexistence of the figures, but a reading in succession, he wants there to be causes and effects, a beginning and an end, a climax of the action and pauses". Personally, I believe that what matters above all is the narrative itself, "that certain something", that "secret" about which the artist-author writes and which fascinates us so much. The mystery makes the story even more intriguing and the less we fully comprehend everything the more interested we are in understanding.

The *fairy tales*, which is the title of our exhibition, has become *The fairy tales of the lake*, to underline the link with the territory of Lake Maggiore. The artist often went there, even with his family, to visit his close friend Valerio Adami, with whom he had participated in the wonderful adventure of the European Foundation for Drawing in Meina, which organized conferences dedicated to drawing. Tadini himself drew continuously, bringing with him notebooks on which he placed his images and thoughts.

Thought for him, however, seems not enough, (Tadini studied philosophy,) but not everything is explained by reason, intuition is needed, a form of knowledge for Spinoza. The fantasy found within a fairy tale is better and in fact with regard to the philosophers, protagonists of the *Il ballo dei filosofi - The philosophers' ball* series, Tadini writes: "It must, however, immediately be said that perhaps philosophers are never so necessary to all of us as in the moment in which, unsaddled, they are spinning more or less elegantly in the air before banging their ass on the ground. Hoping, of course, that someone is watching the rodeo." In the 90s triptych, being exhibited, which is more serious than other works, as it should be, given the intellectual depth of the portrayed characters, we note an activity of subtraction, compared to other canvases full of figures and objects. Now the palette is reduced to the most ancient colours of the world and of humanity: black, white and red, the triad of colours that the French anthropologist Michel Pastoureau often notes appearing in fairy tales: for example, the red in Little Red Riding Hood, the black in the wolf, the white in the grandmother's hair and so on. Then brown and pink are added, even the pure drawing remains without colour. In the triptych, the influence of Russian ballets and the avant-garde movements can be seen. Not only Picasso, so

loved by Tadini, but also the futurist Depero and his puppet characters. The artist himself thought of Marc Chagall's influence for his figures floating in the air, light and free, not subject to the law of gravity.

In the master's poetics we can also find references to Oskar Schlemmer's Bauhaus and, of course, Giorgio De Chirico's Metaphysics, with his mannequins, decontextualized and frozen objects, the suspended atmosphere. Among the Pop styles, with which he obviously confronted himself with right from the beginning, Tadini preferred the English phenomenon, Joe Tilson for example, but also Ronald B. Kitaj, Peter Blake, David Hockney, Allen Jones and Patrick Caufield, that is more introspective and personal manifestations, at times intellectual, political and critical. Among the Americans, he preferred Robert Rauschenberg, "who retains the style of action painting, thus making the painted matter "felt". His last source of inspiration is Max Beckmann, and he began using the ancient formal solution of the triptych precisely in homage to the German artist, who, blacklisted by Nazism, led a refugee life himself.

Tadini also makes reference to dreams and Surrealism (Paul Klee, Max Ernst) and to Lacan and Freud' psychoanalysis: the apparently simple and immediate images, linked by relationships and associations, hide multiple meanings. An admirer of Hieronymus Bosch, he was fascinated by his modernity and his connection with the unconscious.

From one cycle another is born, which often live simultaneously for a certain period. The exhibition develops and continues as a journey back into the creative universe of the master, with, in addition to the series already mentioned, *Oltremare - Overseas* (1990s); *Città italiana - Italian cities* (1988), *Disordine in corpo classico - Disorder in the classical body* (1982), *Angelus Novus - New Angel* (1978), *Museo dell'uomo - Museum of mankind* (1974), *Viaggio in Italia - Trip in Italy* (1971), *Color & Co. Paesaggio nello studio - Color & Co. Landscape in the studio* (1969), *Vita di Voltaire. Il magistrato in campagna Voltaire's Life. The magistrate in the countryside* (1967)… The backgrounds become monochromes, often candid with cold shades. We move among many solicitations, even literary ones, references to the *objet trouvé* dada and to the elements of advertising graphics. Some sculptures also appear, such as the *Fiori - Flowers* made of metal, playing on the relationship between figures and written words: once again, painted or sculpted words, words in paintings or sculptures. The path moves on to two splendid initial works from the 1950s from *Le figure, le cose - The figures, the things*. At that time, Tadini's interest and systematic commitment to painting and art criticism began, while his career as a writer had already begun successfully. He had made friends with many artists, including Tancredi and Romagnoni, but his meeting with Giorgio Marconi was crucial. Tadini, at the time, began exhibiting in his gallery and eventually became a great and dear friend of his. The first exhibition organized by him included Emilio Tadini, Valerio Adami, Mario Schifano and Lucio Del Pezzo.

Bibliography
E. Tadini, *La fiaba della pittura*, Pagine d'Arte, Capriasca, Svizzera, 2002
A. C. Quintavalle in *Emilio Tadini, Opere 1965-1985*, Skira, Milano, 2007
A. Zanchi, *Tadini, l'immagine è magia nella tragicommedia della vita*, www.stilearte.it

LA FIABA DEI TRE PITTORI
anni '90, acrilico su tela, cm 200x150

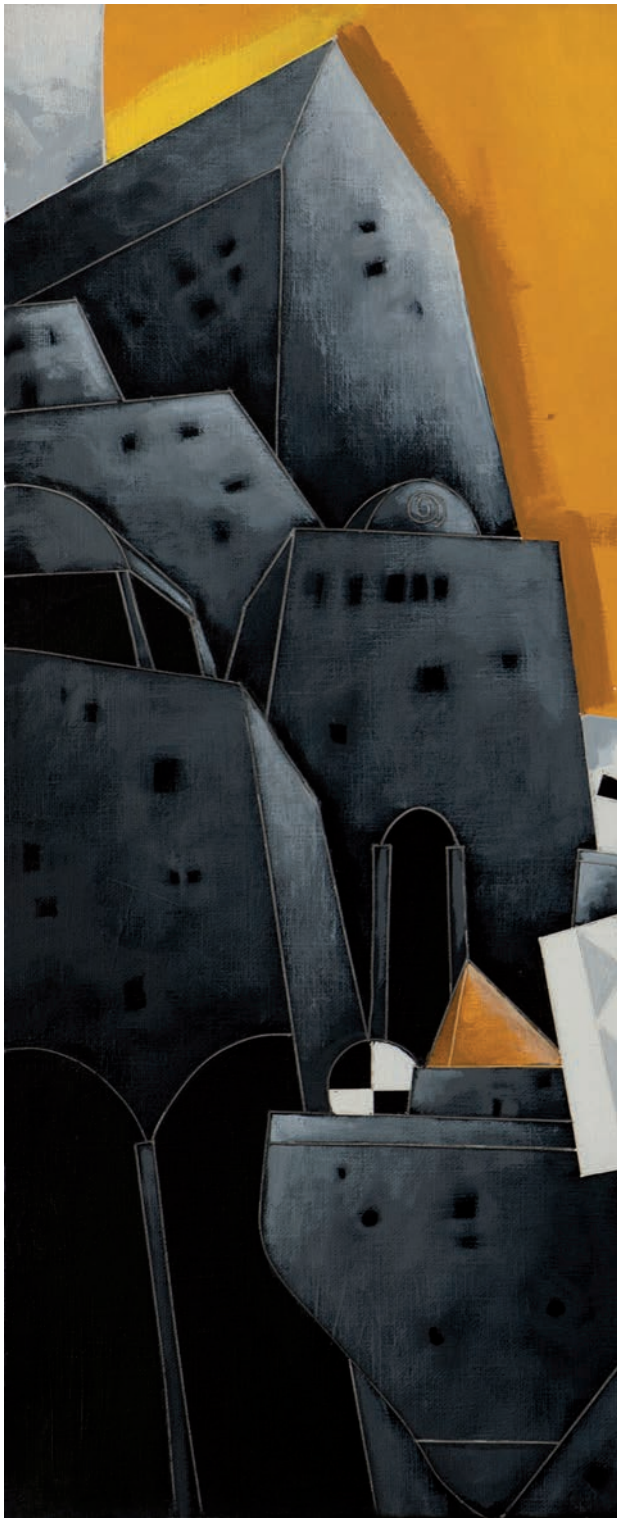
FIABA
anni '90, acrilico su tela, cm 130x162

FIABA DI SANT'AMLETO
2000, acrilico su tela, cm 100x82

FIABA DI SANT'AMLETO
2000, acrilico su tela, cm 92x73

NO PARTICULAR PLACE TO GO
1989, acrilico su tela, cm 84x190 - cm 120x200 - cm 84x190

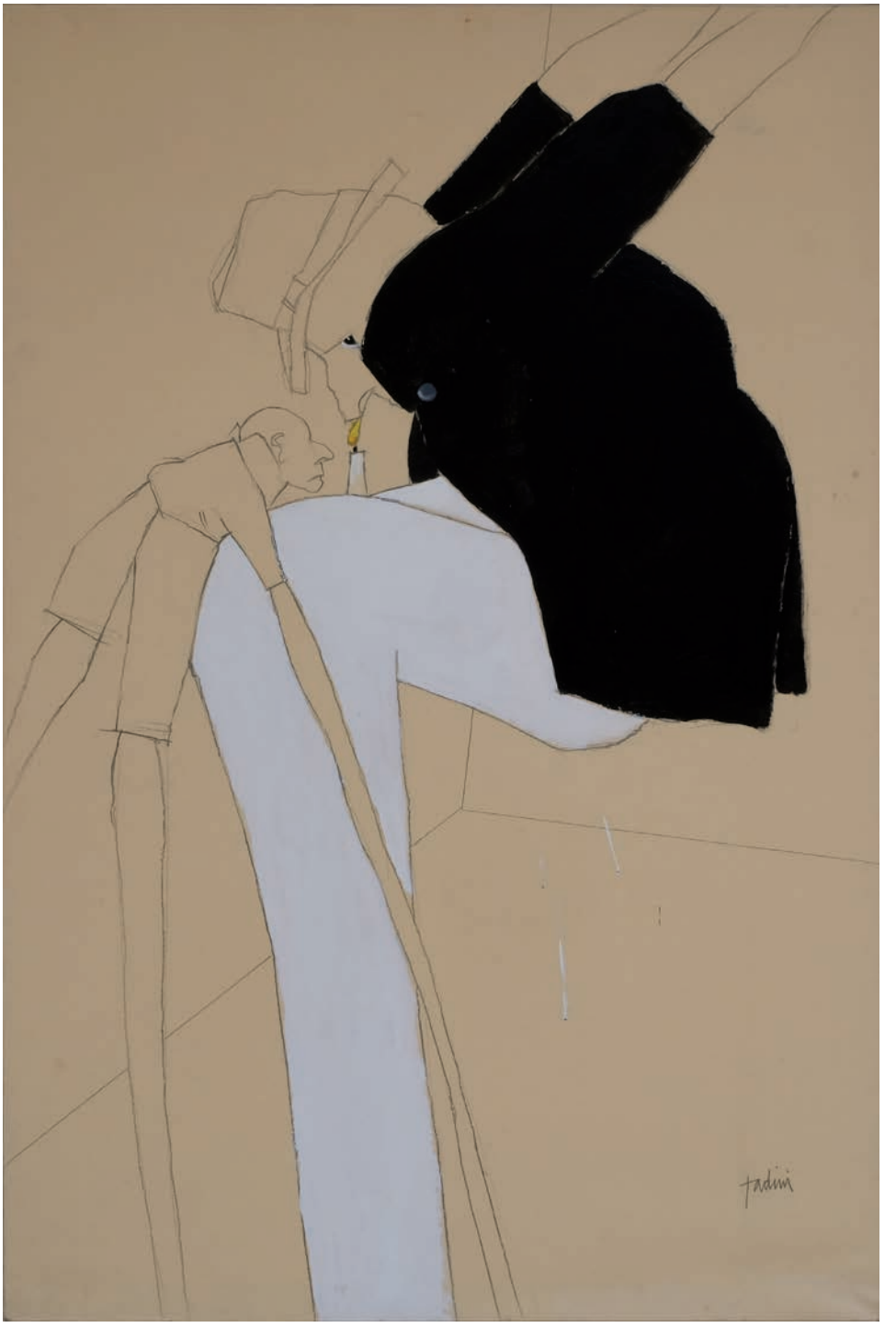
LATE

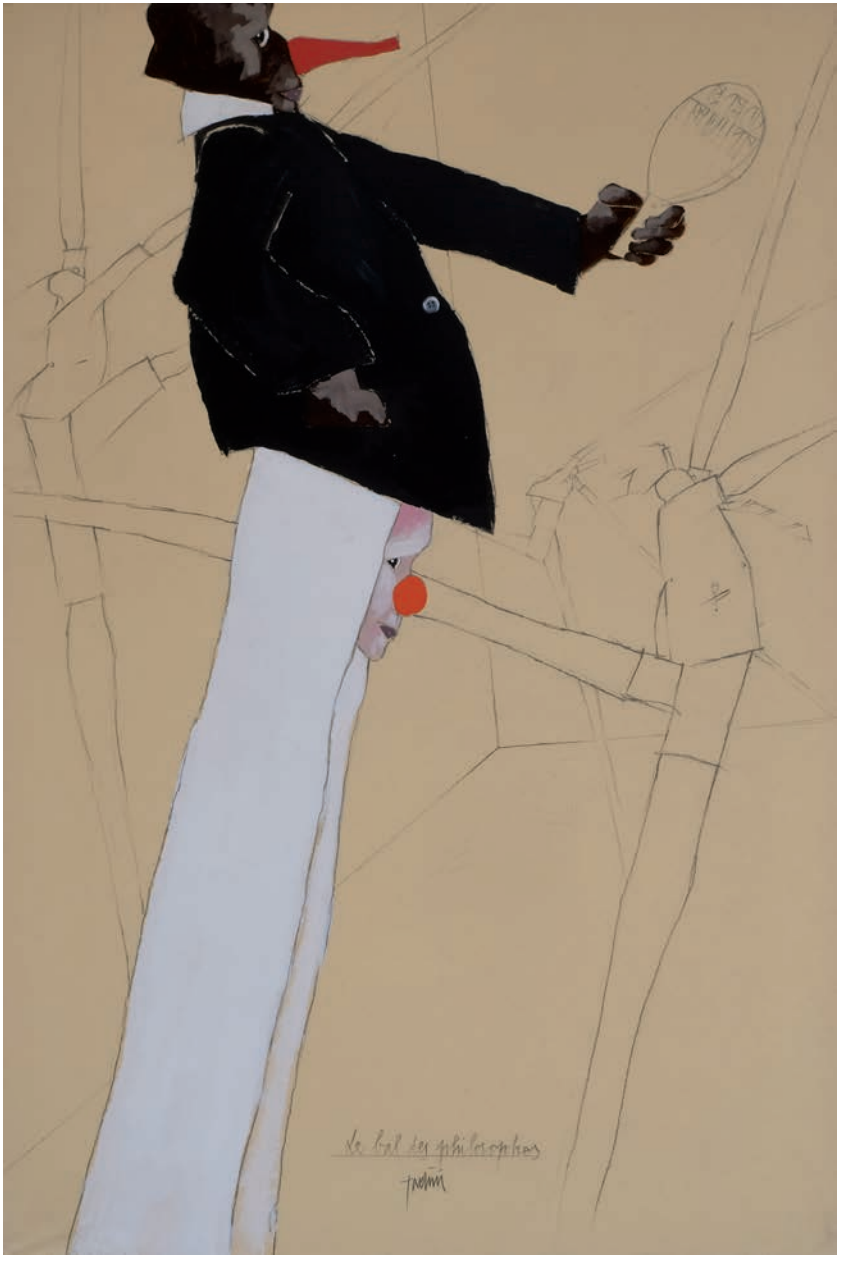


CITTÀ ITALIANA
1988, acrilico su tela, cm 137x97

ABC
DEF

BALLO DEI FILOSOFI
anni '90, acrilico su tela, cm 100x150


tadini



BALLO DEI FILOSOFI
anni '90, acrilico su tela, cm 100x150

BALLO DEI FILOSOFI
anni '90, acrilico su tela, cm 100x150

PROFUGO
anni '90, acrilico su tela, cm 55x46

Nowhere

VENTILATORE
1972, acrilico su tela, cm 114 x146

UP

PAESAGGIO DI MALEVIČ
1971, acrilico su tela, cm 81x100

COLOR & CO. - PAESAGGIO NELLO STUDIO

1969, acrilico su tela, cm 73x92

VITA DI VOLTAIRE. IL MAGISTRATO IN CAMPAGNA
1967, acrilico su tela, cm 72x60

IL DESIDERIO DEL PITTORE
1975, acrilico su tela, cm 100x81

MUSEO DELL'UOMO
1974, acrilico su tela, cm 100x81

DISORDINE IN CORPO CLASSICO
1982, acrilico su tela, cm 114 x146

ANGELUS NOVUS
1978, acrilico su tela, cm 150 x195

(Appunti per Museo dell'Uomo) RITRATTO DI CÉLINE
1973, acrilico su tela, cm 70x100

C.C.
parler franc

VIAGGIO IN ITALIA
1971, acrilico su tela, cm 73x92

IL LIBRO D'ARTE

1975, acrilico su tela, cm 65x80

OLTREMARE
anni '90, acrilico su tela, cm 110

NOWA

PICCOLI VALORI
anni '60, acrilico su tela, cm 42

ALFABETO
1974, acrilico su tela, cm 46x38

LE FIGURE, LE COSE
anni '50, olio su tela, cm 15x21

LE FIGURE, LE COSE
anni '50, olio su tela, cm 15x20

FIORE
anni '90, scultura, metallo, cm 40x20x4

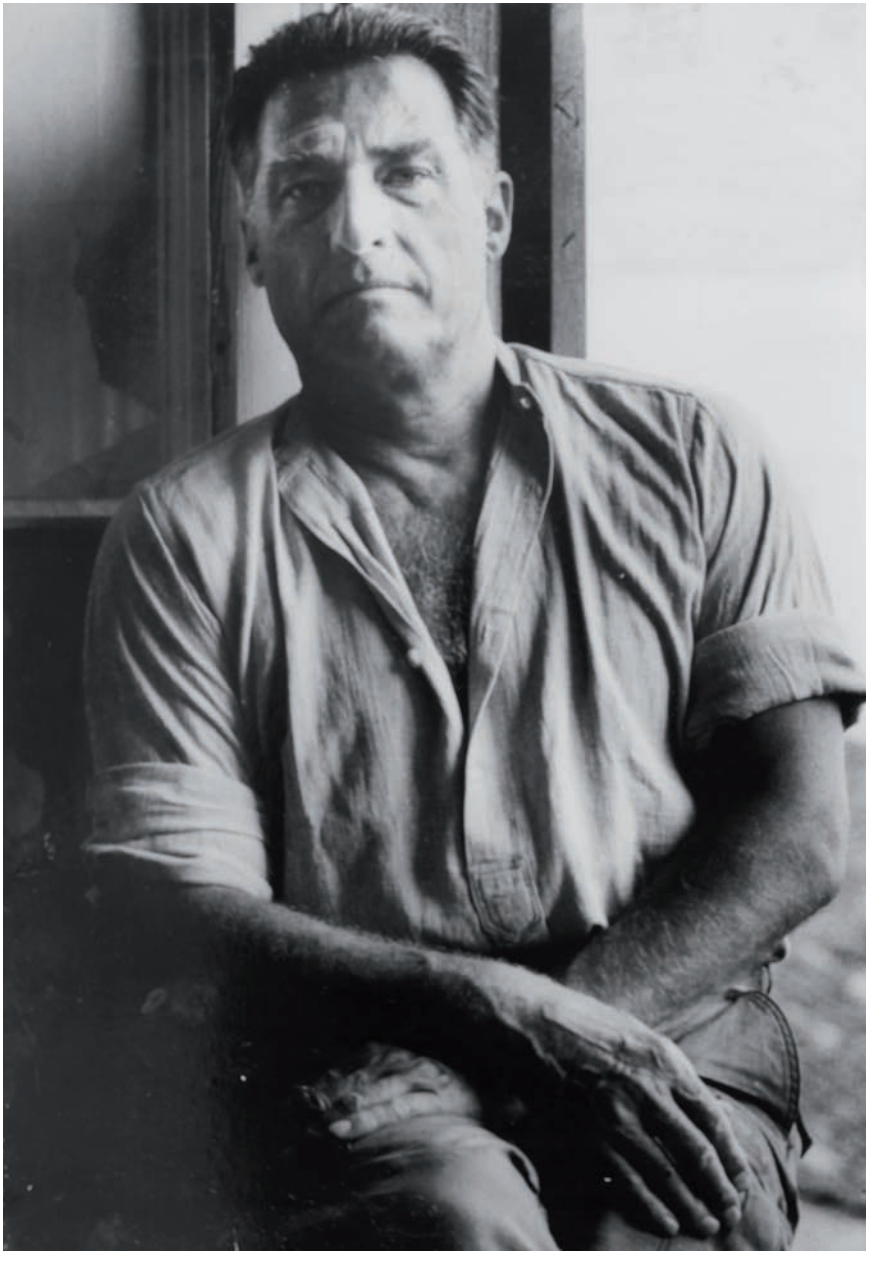
frozen

TRE VASI
anni '90, scultura, vetro, cm 33x15x27

VASO

anni '90, scultura, vetro, cm 15x11x11

FIORE
anni '90, scultura, metallo, cm 180x200



Emilio Tadini

biografia

Emilio Tadini nasce a Milano nel 1927. A vent'anni, nel 1947, pubblica un poemetto sulla rivista di Elio Vittorini *Il Politecnico: La passione secondo San Matteo*, per il quale riceve un premio da Montale, Solmi e Muscetta. Si laurea in Lettere ed inizia un mai interrotto lavoro di scrittura: poesie, saggi, romanzi. Nel 1960 escono *Tre poemetti*, nel 1963 per Rizzoli il romanzo *Le armi l'amore*, dedicato all'impresa di Carlo Pisacane. Poi *L'Opera*, (Einaudi, 1980); *La lunga notte*, (Rizzoli, 1987; vince il Premio Campiello); *L'insieme delle cose*, poesia edito da Garzanti (1991), *La tempesta*, (Einaudi, 1993; Premio Strega e Pen Club Italia), *La deposizione* (Einaudi, 1997), *La distanza* (Einaudi, 1998), *L'Occhio della pittura* (1999), *Eccetera* (2002), ultimo romanzo pubblicato post mortem, a cura del figlio Francesco Tadini, e a seguire, a cura di Anna Modena, in collaborazione con la Fondazione del Correre della Sera *Poemetti e poesie* (Einaudi 2011), *Testo e Immagine* (2016) *autori vari Pagine D'arte*. La sua attività letteraria è influenzata dallo studio e dalla traduzione di autori stranieri, come Pound, Eliot, Céline, Faulkner,

Malevic'. Frequenta intellettuali e artisti, quali Elio Vittorini, Sergio Solmi, Albe Steiner, Umberto Eco, Dario Fo, Lucio Fontana, Valerio Adami, Alik Cavaliere, Gianfranco Pardi, Mario Schifano, Lucio Del Pezzo e tanti altri. Tadini ama anche il teatro e conosce e frequenta Grassi e Strehler.

Accanto al suo amore per la scrittura si affianca negli anni '50 la passione per la pittura, sviluppando un linguaggio autonomo che richiama figure simboliche dei quadri di Bosch (ciclo *Saggio sul Nazismo* (1960)). Negli anni a seguire si avvicina al realismo esistenziale e alla Pop Art inglese (*Il posto dei bambini*, 1966; *Vita di Voltaire*, 1967). La sua prima personale è alla Galleria del Cavallino di Venezia nel 1961, il pittore Trancredi è il suo primo collezionista. L'inizio della sua ascesa artistica avviene con la partecipazione alla collettiva presso lo Studio Marconi nel 1965 con Mario Schifano, Valerio Adami e Lucio Del Pezzo. Fin dagli esordi, sviluppa la propria pittura per grandi cicli, costruendo il quadro secondo una tecnica di sovrapposizione di piani temporali in cui ricordo e realtà, tragico e comico, giocano di continuo uno contro l'altro. Seguono le serie *L'uomo dell'organizzazione* (1968), *Color & Co* (1969), *Viaggio in Italia* (1970), *Paesaggio di Malevic'* (1971), *Archeologia* (1972), *Magasins Réunis* (1973), *Museo dell'Uomo* (1974) e *Disordine in corpo classico* (1981). Nel 1978 e nel 1982 viene invitato alla Biennale di Venezia. Nel 1986 organizza un'importante esposizione alla Rotonda della Besana a Milano, dove espone una serie di lavori che preannunciano il ciclo dei *Profughi* e quello dedicato alle *Città italiane*, poi presentato nel 1988 alla Tour Fromage di Aosta. Nel 1990 espone allo Studio Marconi una serie di grandi trittici. Del 1992 è la serie *Oltremare* alla Galerie du Centre di Parigi. Nello stesso anno inizia un'intensa collaborazione con il Corriere della Sera come critico d'arte ed editorialista. Nel 1995 alla Villa delle Rose di Bologna vengono presentati otto grandi trittici de *Il ballo dei filosofi*. A partire dall'autunno 1995 fino all'estate 1996 una grande mostra antologica e itinerante ha avuto luogo in Germania nei musei di Stralsund, Bochum e Darmstadt. Nel 1996 la mostra de *Il ballo dei filosofi* viene presentata alla galleria Giò Marconi. Nel 1997 espone presso la Galerie Karin Fesel a Düsseldorf, la Galerie Georges Fall a Parigi e il Museo di Castelvecchio a Verona. Dal 1997 scrive e conduce trasmissioni televisive culturali. È stato presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1997 al 2000. Gli ultimi cicli dipinti sono quelli delle *Nature morte* e delle *Fiabe* che nel 1999 sono presentate alla Die Galerie di Francoforte. Nel 2001 la città di Milano gli rende omaggio con una mostra antologica *Emilio Tadini: Opere 1959/2000* a Palazzo Reale. Nell'arco della sua carriera pittorica lo invitano a realizzare esposizioni personali a Parigi, Stoccolma, Bruxelles, Londra, Anversa, Stati Uniti e Sudamerica, sia in gallerie private che presso istituzioni pubbliche e Musei. Dopo la sua morte, avvenuta nel 2002, la Fondazione Corriere della Sera organizza il convegno *Le figure, le cose*, a cui partecipano personaggi di spicco della cultura, dell'arte e del giornalismo come Ferruccio de Bortoli, Umberto Eco, Paolo Fabbri, Arturo Carlo Quintavalle, Valerio Adami, dal 24 al 25 settembre 2004 a Palazzo Reale a Milano. Nella primavera del 2005 il Museo Villa dei Cedri di Bellinzona gli dedica un'ampia mostra antologica. Nel 2007 si tiene a Milano la grande mostra *Emilio Tadini 1960-1985. L'occhio della pittura* negli spazi espositivi della Fondazione Marconi, della Fondazione Mudima e dell'Accademia di Brera. Nel 2008 il figlio Francesco Tadini e la giornalista Melina Scalise fondano l'associazione Spazio Tadini in suo omaggio inglobando negli spazi della tipografia di famiglia lo studio dell'artista. Nel 2015 Spazio Tadini diventa Casa Museo.

Emilio Tadini

Biography

Emilio Tadini was born in Milan in 1927. At the age of twenty, in 1947, he published a poem in Elio Vittorini's magazine *Il Politecnico: La passione secondo San Matteo - Il Politecnico: The passion according to St. Mathew*, for which he received an award from Montale, Solmi and Muscetta. After his degree in Literature, he began an uninterrupted work of writings: poems, essays, novels. *Tre Poemetti - Three short poems* was published in 1960, and in 1963 the novel *Le armi l'amore - The arms the love* for Rizzoli, dedicated to Carlo Pisacane's endeavour. Then *L'Opera - The Work*, (Einaudi, 1980); *La lunga notte - The long night*, (Rizzoli, 1987; which wins the Campiello Prize); *L'insieme delle cose - The whole of things*, poetry published by Garzanti (1991), *La tempesta - The storm*, (Einaudi, 1993; awarded Premio Strega and Pen Club Italia), *La deposizione - The deposition* (Einaudi, 1997), *La distanza - The distance* (Einaudi, 1998), *L'Occhio della pittura - The Eye of painting* (1999), *Eccetera - Etcetera* (2002), his last novel published post mortem, edited by his son Francesco Tadini, and subsequently, by Anna Modena, in collaboration with the Correre della Sera Foundation *Poemetti e poesie - Short poems and poems* (Einaudi 2011), *Testo e Immagine, autori vari Pagine D'arte - Text and Image, various authors Art Pages* (2016). His literary activity is influenced by the study and translation of foreign authors, such as Pound, Eliot, Céline, Faulkner and Malevich. He frequented intellectuals and artists, such as Elio Vittorini, Sergio Solmi, Albe Steiner, Umberto Eco, Dario Fo, Lucio Fontana, Valerio Adami, Alik Cavaliere, Gianfranco Pardi, Mario Schifano, Lucio Del Pezzo and many others. Tadini also loved theatre and knew and frequented Grassi and Strehler.

Alongside his love for writing, in the 1950s, is his passion for painting, developing an autonomous language that recalls symbolic figures in Bosch's paintings (*Saggio sul Nazismo - Essay on Nazism cycle* (1960). In the following years he approaches existential realism and English Pop Art (*Il posto dei bambini - The place of children*, 1966; *Vita di Voltaire - Voltaire's life*, 1967). His first solo exhibition is at the Galleria del Cavallino in Venice in 1961; the painter Trancredi is his first collector. The beginning of his artistic ascent takes place with his participation in the collective exhibition at the Studio Marconi in 1965 along with Mario Schifano, Valerio Adami and Lucio Del Pezzo. From the very beginning, he developed his paintings in vast cycles, creating his works according to a technique of superimposition of temporal planes in which memory and reality, tragic and comic, continuously play against each other. This following series include *L'uomo dell'organizzazione - Man of organization* (1968), *Color & Co* (1969), *Viaggio in Italia - Trip to Italy* (1970), *Paesaggio di Malevic' - Malevich's Landscape* (1971), *Archeologia - Archeology* (1972), Magasins Réunis (1973), *Museo dell'Uomo - Museum of Mankind* (1974) and *Disordine in corpo classico - Disorder in the classical body* (1981). In 1978 and 1982 he was invited to the Venice Biennale. In 1986 he organized an important exhibition at the Rotonda della Besana in Milan, where he exhibited a series of works that herald the *Profughi - Refugees* cycle and the cycle dedicated to *Città italiane - Italian cities*, which was then presented in 1988 at the Tour Fromage in Aosta. In 1990 he exhibited a series of large triptychs at the Studio Marconi. In 1992 he exhibits the *Oltremare - Overseas series* at the Galerie du Center in

Paris. During the same year he began an intense collaboration with Corriere della Sera as an art critic and columnist. In 1995, at the Villa delle Rose in Bologna, eight large triptychs of *Il ballo dei filosofi - The philosophers' ball* were presented. From autumn 1995 until summer 1996 a large retrospective and traveling exhibition took place in Germany in the Stralsund, Bochum and Darmstadt museums. In 1996 the exhibition of *Il ballo dei filosofi - The philosophers' ball* was presented at the Giò Marconi gallery. In 1997 he exhibited at the Galerie Karin Fesel in Düsseldorf, the Galerie Georges Fall in Paris and the Castelvecchio Museum in Verona. In 1997 he began writing and presenting cultural television broadcasts. He was president of the Brera Academy of Fine Arts from 1997 to 2000. The last painted cycles are those of *Nature morte - Still lives* and *Fiabe - Fairy tales* which were presented at the Die Galerie in Frankfurt in 1999. In 2001 the city of Milan pays homage to him with an anthological exhibition *Emilio Tadini: Works 1959/2000* at Palazzo Reale. During his career as a painter, he was invited to create personal exhibitions in Paris, Stockholm, Brussels, London, Antwerp, the United States and South America, both in private galleries and in public institutions and museums. After his death in 2002, the Corriere della Sera Foundation organized the conference *Le figure, le cose - The figures, the things*, from 24 to 25 September 2004 at Palazzo Reale in Milan, in which leading figures from culture, art and journalism such as Ferruccio de Bortoli, Umberto Eco, Paolo Fabbri, Arturo Carlo Quintavalle, Valerio Adami participate. In the spring of 2005, the Villa dei Cedri Museum in Bellinzona dedicated a large anthological exhibition to him. In 2007 the important *Emilio Tadini 1960-1985* exhibition was held in Milan. *L'occhio della pittura - The eye of painting* was held in the exhibition spaces at the Marconi Foundation, the Mudima Foundation and the Brera Academy. In 2008, his son Francesco Tadini and journalist Melina Scalise founded the Spazio Tadini association as a tribute to him, incorporating the artist's studio into the family's printing shop spaces. In 2015 the Spazio Tadini became a Home Museum.

Città di Cannobio

Sindaco
Gianmaria Minazzi

Consigliere Comunale delegato alla cultura
Arch. Marco Albertella

Direttore Artistico
Prof. Marco Cattaneo

Emilio Tadini - *Fiabe al lago*
19 giugno 2021 - 29 agosto 2021

A cura di *Vera Agosti*

Partnership: *Archivio eredi Francesco e Michele Tadini, Casa Museo Spazio Tadini, Fondazione Marconi*

Fotografie: *Fabio Mantegna, Gianni Ummarino, Maria Mulas (fotoritratto dell'artista)*

Quaderni d'Arte Parasi - N.27
Edizioni Città di Cannobio

Studio grafico e stampa Diemme s.r.l. - Ghiffa

© 2021 by Comune di Cannobio - Palazzo Parasi - tutti i diritti riservati

Edizioni
Città di Cannobio

www.cannobio.net
www.cannobiocultura.it
info@cannobio4you.it
ufficiocultura@cannobio.net
Tel. +39 0323 71212 - 738228